

ELETTRA

NOTE DI REGIA

Elettra o della colpa: Questa è la sintesi di un mito che attraversa indenne il tempo. Elettra diviene il doppio speculare di Edipo, all'interno di una conflittualità, squisitamente femminile.

La madre Clitennestra, in qualsiasi rilettura è ossessionata costantemente dalla dimensione onirica; la regina di Argo vive in uno spazio parallelo, essa ha sospeso il principio di realtà per rifugiarsi in un mondo altro, cercando una giustificazione plausibile al suo colpevole omicidio. Elettra combatte con ogni mezzo il tentativo di rimozione della madre e in modo ossessivo cerca di mantenere viva la memoria del padre Agamennone. Le due solitudini si incontrano, si scontrano e infine arrivano a un conflitto ineludibile, che prevede un unico vincitore.

Oreste è complice della sorella, portatore anch'egli di una ragione ancestrale, atavica che presto si scontrerà con il diritto.

All'interno della conflittualità parentale, infatti, latita un altro tema determinante: il passaggio dallo stato di natura allo stato di diritto, che troverà il suo compimento nella fondazione dello statuto democratico. L'ultima parte della trilogia di Eschilo culminerà, infatti, con la costituzione di un'assemblea giudicante, che allude in modo significativo alla democrazia.

Colpa, vendetta, memoria sono i temi che continueranno a circolare nelle diverse riletture del mito, nei secoli successivi.

Lo spettacolo prevede una drammaturgia originale, fondata su più testi che affrontano il mito di Elettra in epoche diverse: dalle Coefore di Eschilo a Sofocle, ad Euripide, per arrivare alle letture più moderne di Hofmannsthal e Marguerite Yourcenar, pur privilegiando la lettura sofoclea.

I diversi personaggi compongono una costellazione familiare, patologica, che ci riporta agli omicidi parentali delle cronache contemporanee.

Il mito quindi si trasforma in archetipo, radicalizzando i conflitti della società contemporanea

Giuseppe Argirò